



lonely planet™



Viaggio nel Patrimonio UNESCO del Veneto



In collaborazione con



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu



V
ENETO.



LE PIÙ BELLE CICLABILI SU EX FERROVIE

Scopri il Veneto più autentico pedalando sulle ex ferrovie: piste ciclabili spettacolari tra borghi, vigneti e montagne. Un viaggio lento, emozionante e tutto da vivere!



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu

I NQUADRA



E SCOPRI.



VisitVeneto





Viaggio nel
Patrimonio
UNESCO del

Veneto

In collaborazione con



Veneto
The Land of Venice®

www.veneto.eu

Presentazione

Il Veneto è una delle regioni italiane che vantano il maggior numero di siti riconosciuti come Patrimonio dell'Umanità UNESCO, un patrimonio di straordinario valore arricchito dalla presenza di quattro Riserve della Biosfera MAB UNESCO. Dalle Dolomiti al Delta del Po, dal Lago di Garda con le opere di difesa della Serenissima alle Ville Venete palladiane, per proseguire poi fino alle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, alla Laguna di Venezia e alle città d'arte con il loro immenso patrimonio culturale, è compreso un territorio, dentro il quale ogni curiosità del viaggiatore e del turista trova motivo di soddisfazione. Lo confermano anche i dati: con oltre 70 milioni di presenze annue, il Veneto si colloca al primo posto tra le mete turistiche italiane.

La Regione del Veneto accoglie con piacere questa guida, che offre al visitatore e all'appassionato una panoramica chiara e accessibile dei siti UNESCO presenti sul territorio. Le pagine raccontano una realtà di eccellenza che va oltre i grandi richiami di Venezia e delle Dolomiti, delineando un percorso di valorizzazione consapevole del territorio. Un modello capace di promuovere un turismo diffuso, autentico e sostenibile, vero punto di forza della nostra terra e della sua straordinaria capacità attrattiva a livello internazionale.

Alberto Stefani
Presidente della Regione del Veneto



Patrimoni UNESCO del Veneto

1. Venezia e la sua Laguna

2. Orto Botanico di Padova
I cicli affrescati del XIV secolo di Padova

3. Città di Vicenza
e le Ville Palladiane del Veneto

4. Città di Verona

5. Dolomiti

6. Le Opere di difesa veneziane tra XVI
e XVII secolo

7. Le Colline del Prosecco
di Conegliano e Valdobbiadene

8. I siti palafitticoli preistorici
dell'arco alpino



Viaggio nel Veneto UNESCO

Venezia e la sua Laguna, l'Orto Botanico di Padova e i cicli affrescati del XIV secolo di Padova, la città di Verona, la città di Vicenza e le Ville Palladiane del Veneto, le Dolomiti, le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, i siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino e le Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo, estese agli antichi domini della Serenissima: nel Paese con il maggior numero di beni UNESCO al mondo – l'Italia – il Veneto ne custodisce ben nove.

A questi si affiancano i beni del Patrimonio Immateriale, che proteggono tradizioni, saperi e pratiche tramandate nel tempo, e le Riserve della Biosfera MAB, esempi virtuosi di equilibrio tra presenza umana e tutela della biodiversità.

Questa guida propone itinerari e approfondimenti pensati per accompagnarvi alla scoperta del Patrimonio veneto. Si inizia con tre percorsi tematici (p5) e si continua (p6) con focus dedicati ai nove siti UNESCO, ai beni del Patrimonio Immateriale e alle Riserve MAB, con suggerimenti di visita e anche consigli enogastronomici, per celebrare l'ultimo riconoscimento iscritto con orgoglio nella Lista UNESCO: la cucina italiana, sintesi viva di territori, storie e gesti quotidiani.

A voi non resta che partire: buon viaggio nel Patrimonio del Veneto.



Sulle orme di Palladio

Di capolavoro in capolavoro, l'itinerario scandisce un viaggio da Venezia a Vicenza sulle orme del genio che ha riscritto l'architettura mondiale. Partite da **Venezia** per cogliere la luce della laguna che bacia le candide facciate di San Giorgio Maggiore e del Redentore. Risalite la Riviera del Brenta facendo tappa a **Mira** per scorgere la maestosa Villa Foscari, detta La Malcontenta, celarsi dietro le fronde dei salici. Proseguite verso **Padova**, città natale del genio, per respirare l'humus culturale che formò il giovane Palladio nella Loggia e nell'Odeo Cornaro. Preparatevi al gran finale che riserva **Vicenza**: prima di entrare in città, lasciatevi rapire dalle simmetrie totali di Villa La Rotonda e dal fascino rustico di Villa Caldogno. Infine, nel cuore del centro storico, perdetevi tra le logge della maestosa Basilica Palladiana in Piazza dei Signori e varcate la soglia del Teatro Olimpico, dove il legno diventa pura illusione nelle prospettive della scenografia.



Sulle strade del vino

Questo itinerario attraversa le principali aree vinicole del Veneto unendo il piacere del calice a quello per il patrimonio culturale e paesaggistico. Partite dall'abbraccio possente delle mura di **Peschiera del Garda**, prima di deviare verso le colline moreniche del Garda, terre del Lugana DOC. Dopo un brindisi a **Bardolino**, fate rotta verso **Verona** per perdervi tra l'Arena e le piazze cristallizzate nel Medioevo scaligero. Immergetevi quindi nella **Valpolicella** per scoprire i segreti dell'Amarone, prima di raggiungere il borgo medievale di **Soave** con il suo castello che si staglia sulle vigne. Il viaggio continua nei **Colli Euganei**, Riserva della Biosfera MAB: ad Arquà Petrarca fate ticchettare il vostro orologio al ritmo dei versi del poeta e fate un balzo nell'età del bronzo sul Laghetto della Costa, prezioso sito palafitticolo. Concludete la vostra immersione tra le vigne eroiche dove nascono le bollicine più famose d'Italia intraprendendo il **Cammino delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene**, che serpeggia per 51 km nei bucolici paesaggi tra Vidor e Vittorio Veneto.



Dalle Dolomiti alle fondamenta di Venezia

L'itinerario ripercorre l'epica discesa dei tronchi d'albero lungo il fiume Piave, l'antica autostrada d'acqua sfruttata dagli eroici *zattieri* affinché il legname delle foreste del Cadore trovasse nuova vita a Venezia, diventando ossatura per la sua flotta e fondazioni per i suoi palazzi. Si parte dalle atmosfere incantate della conca di **Cortina d'Ampezzo** per poi lasciare spazio al silenzio solenne dei giganti di pietra con due deviazioni spettacolari: la prima nell'Alto Agordino all'ombra vertiginosa del Civetta che domina **Alleghe**, la seconda verso **San Vito di Cadore** per inchinarsi alla maestà dell'Antelao. Proseguite lungo la Valle del Boite per confluire nella Valle del Piave e fate sosta a **Pieve di Cadore**, borgo natale di Tiziano Vecellio. Il percorso tocca **Belluno**, l'affascinante porta delle Dolomiti con il suo centro storico a picco sul Piave, e la nobile **Feltre**, cittadella murata ricca di fascino medievale. Il traguardo è **Venezia**, punto d'arrivo di questa straordinaria impresa di ingegneria logistica.



Creatura di terra e di mare

Venezia e la sua Laguna



Patrimonio dell'Umanità dal 1987, Venezia resta uno dei più audaci azzardi urbanistici della storia. L'UNESCO riconosce e tutela la sua straordinaria fusione tra architettura e ambiente naturale: un habitat anfibio dove i veneziani hanno incessantemente ricavato terra dall'acqua dando vita a una civiltà galleggiante. Venezia non è solo lo scrigno scintillante di alcune delle più grandi opere d'arte del mondo, ma anche un ecosistema bisognoso di cura e tutela sin dal momento della sua fondazione, una metafora potente del delicato rapporto tra uomo e Pianeta Terra.

«Venezia è come mangiare
un'intera scatola di cioccolatini
al liquore in una volta sola.»

Truman Capote



Perle di vetro

Patrimonio Culturale Immateriale UNESCO, l'Arte delle Perle di Vetro celebra il 'saper fare' veneziano delle *perlere*. Le abili artiste-artigiane fondono il vetro plasmando gemme di caleidoscopica e ricercata fantasia.

ITINERARIO

Venezia nascosta e isole della laguna



Salutate l'alba nel **Bacino di San Marco** e partite per scovare l'anima segreta della città nel Sestiere di Cannaregio, passeggiando nel silenzio fino al **Ghetto Ebraico** e alla gotica **Chiesa della Madonna dell'Orto**. Nel pomeriggio, la linea 12 vi attende alle **Fondamente Nove** per un viaggio nel misticismo nella Laguna Nord. Ma prima sbarcate a **Murano** per il rito del fuoco nelle fornaci storiche, quindi perdetevi tra i colori saturi di **Burano**, che fungevano da 'fari' riconoscibili dai pescatori nel limbo della nebbia invernale. Approdate nel silenzio metafisico di **Torcello**, dove Venezia esisteva prima di Venezia, e salite sul campanile della Basilica per ammirare la laguna inondata di porpora fondersi con il cielo.



Di calli, campi, piscine e fondamenta
La toponomastica veneziana è un codice che rivela l'anatomia urbanistica della città e la storia del suo sviluppo. Le calli sono le strade pedonali strette tra le case; i campi erano antichi spazi adibiti a orti o pascoli, oggi centri di aggregazione che fanno perno sugli immancabili pozzi. Le fondamenta sono le rive lasticate che costeggiano i canali, essenziali per l'attracco delle barche. Curiosi sono i termini come 'piscina' (antichi bacini per la piscicoltura, poi interrati ed edificati) e 'rio terà' (canali interrati diventati strade), che ci ricordano come la città abbia forsennatamente rubato spazio all'acqua per espandersi.

Le isole della Laguna Nord

Per uno sguardo sul passato remoto di Venezia bisogna salpare verso le isole del quadrante nord della laguna, piccoli mondi dove il tempo si è fermato. Burano è l'isola delle case arcobaleno dipinte – si dice – per guidare i pescatori nella nebbia, e dove resiste la tradizione del merletto ad ago. Oltre il ponte a ovest di Burano, Mazzorbo custodisce orti e vigne all'ombra del campanile di San Michele Arcangelo. Infine Torcello, oggi quasi disabitata, è la silenziosa madre di Venezia: la sua Basilica di Santa Maria Assunta (639 d.C.) sfoggia mosaici bizantini che tolgoano il fiato, segno della grandezza di uno dei più antichi insediamenti della laguna.



Venezia a tavola

La cucina lagunare è frugale ma ricchissima di gusto, basata sul pescato del giorno e sulle verdure degli orti isolani. Tra i piatti simbolo, non mancate le **sarde in saor** (fritte e marinate con cipolla e aceto), il **baccalà mantecato** (stoccafisso montato a crema) e le **moeche** (granchi fritti dal guscio morbido). Da bere, i vini 'salmastri' della laguna come quelli ottenuti dal vitigno **Dorona**, autoctono di queste terre, o il classico **Lison DOCG**.





Dal mito alla realtà

La nascita di Venezia è avvolta in una narrazione leggendaria, costruita nei secoli dalla Repubblica per nobilitare le proprie radici e sancire la propria indipendenza. Il mito racconta di profughi della terraferma in fuga dalle devastazioni degli Unni, i quali preferirono una desolata distesa di fango e canne palustri a un destino di rovina. La moderna archeologia suggerisce tuttavia che la città non fu un rifugio improvvisato, nato da una rottura traumatica, ma l'evoluzione di un sistema commerciale già vivo in epoca romana. Con la frammentazione dell'Impero, le isole restarono nodi di un'economia resiliente,

capace di adattarsi all'ambiente di laguna. Gli scavi a Torcello e Cittanova parlano di insediamenti sorti con la precisa volontà di sfruttare il commercio sulle rotte adriatiche da una favorevole collocazione di cerniera tra Oriente e Occidente. In questo spazio di mediazione, l'autorità bizantina e le élite locali riorganizzarono il territorio, trasformando i primi scali commerciali nei nuclei di una futura e autonoma entità politica.

Il campanile perduto

Il campanile di San Marco, l'amato *'Paron de casa'* dei veneziani, non è l'originale nato come faro nel Medioevo. La mattina del 14 luglio 1902, la possente torre collassò su se stessa in un cumulo di macerie; miracolosamente non ci furono vittime, fatta eccezione per il gatto del custode. La struttura fu ricostruita in soli dieci anni seguendo il celebre motto 'com'era e dov'era', per poi essere inaugurata nel 1912.



L'acqua di Venezia

A mollo nell'acqua salmastra della laguna, Venezia ha sofferto la sete per secoli. La soluzione furono i pozzi alla veneziana: complesse cisterne sotterranee che funzionavano come vere macchine potabilizzatrici. L'acqua piovana era raccolta da speciali tombini posti ai lati del campo. Filtrata da strati di sabbia fluviale, l'acqua si raccoglieva infine nella canna centrale collocata al di sotto della vera da pozzo. In città se ne contano più di 6000.



Palme e cieli stellati

Orto Botanico di Padova

I cicli affrescati del XIV secolo di Padova

Caso rarissimo in Italia, Padova custodisce nei confini del suo centro storico due siti UNESCO. Il primo, iscritto nella lista dal 1997, è l'Orto Botanico del 1545, il più antico orto universitario al mondo rimasto nella sua sede originaria. In questo giardino del sapere, generazioni di studiosi della prestigiosa Università di Padova hanno contribuito a gettare le basi della moderna botanica. Nel 2021 la lista si è arricchita di un sito seriale che riunisce i cicli affrescati di otto complessi monumentali dove Giotto e altri maestri della pittura del Trecento hanno impostato una nuova rotta per l'arte occidentale. Sulle pareti dipinte erompe per la prima volta l'intera tavolozza delle emozioni umane, e si fa un uso estensivo di espedienti prospettici per rappresentare lo spazio.

«Qui [...] mi si fa sempre più chiara e più viva l'ipotesi che in conclusione tutte le forme delle piante si possano far derivare da una pianta sola.»

J.W. Goethe



ITINERARIO

Dall'Orto Botanico ai Giardini dell'Arena

MAPS



Questo itinerario collega idealmente la rivoluzione scientifica dell'**Orto Botanico** con quella pittorica dei cicli affrescati del Trecento. Iniziate assaporando la quiete geometrica dell'Orto Botanico, dove l'ordine 'cosmico' del 1545 dialoga con le moderne serre del Giardino della Biodiversità. Deviate verso l'ellisse monumentale di **Prato della Valle**, una delle piazze più grandi d'Europa, e risalite verso la **Basilica del Santo**. Dopo aver ammirato gli affreschi di Altichiero nell'**Oratorio di San Giorgio**, puntate al cuore della Padova medievale: incastonato tra le piazze, il **Palazzo della Ragione** era l'antico tribunale. Dopo esservi persi nel labirinto astrologico dei suoi affreschi, lasciatevi stregare dalle prelibatezze del Mercato Sotto il Salone. Concludete ai Giardini dell'Arena dove sorge la **Cappella degli Scrovegni**: sotto il cielo stellato di Giotto, ammirate la potenza narrativa di un ciclo che ha rivoluzionato la pittura europea.



L'orto degli orti

Fondato dalla Repubblica di Venezia per studiare le proprietà delle piante medicinali, l'Orto Botanico di Padova è il più antico del suo genere ad essersi conservato nella forma e nel luogo originari. Il suo nucleo storico, il cosiddetto *Hortus Sphaericus*, ha un design del tutto originale, rimasto intatto dal 1545: un cerchio perfetto che racchiude un quadrato suddiviso in quattro parti, simbolo del cosmo ordinato.

La palma di Goethe

Custodita dentro una serra ottagonale come una preziosa reliquia, nel nucleo storico dell'Orto Botanico dimora una vera celebrità internazionale: la palma nana (*Chamaerops humilis*) messa a dimora nel 1585. A decretarne la fama non è solo la veneranda età – è l'esemplare più anziano dell'orto – ma il fatto di essere stata osservata e descritta da Goethe durante il suo viaggio in Italia del 1786. Ispirato dalla forma delle foglie, il poliedrico intellettuale tedesco ebbe una precoce intuizione sul cambiamento degli esseri viventi nel tempo: un'idea che, pochi decenni dopo, sarebbe stata riformulata da Darwin come evoluzione biologica.

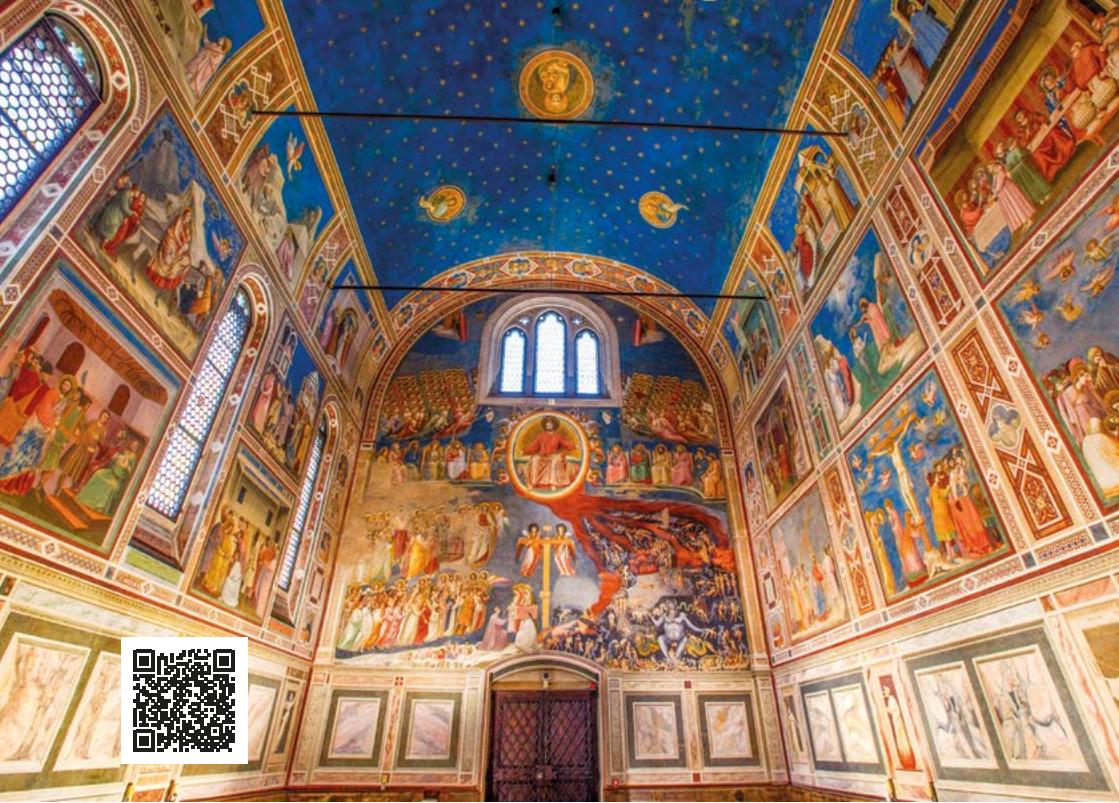


Padova a tavola

Si dice che la cucina padovana sia 'di corte e di aia', a indicare un connubio tra le raffinatezze cittadine e la rusticità della campagna.

Piatti emblematici sono quelli a base di carni da cortile come la **gallina padovana**, ma anche i ragù d'anatra e gli stracotti di musso (asino). Il dolce simbolo della città è la **Torta Pazientina**, a base di zabaione e mandorle. Dalle vigne dei Colli Euganei nascono il **Fior d'Arancio DOCG** e il **Friularo di Bagnoli DOCG**.





La cappella del mito

Il mito della Cappella degli Scrovegni inizia nel 1303, quando il ricco banchiere Enrico Scrovegni chiama Giotto a decorare la cappella di famiglia, edificata per espiare i peccati di usura del padre, citato, tra l'altro, da Dante nell'*Inferno*. Il risultato è sconvolgente: in soli due anni, il maestro toscano realizza un'opera che rompe per sempre con la tradizione bizantina. Niente più figure asettiche sull'immobilità di un fondo dorato, ma donne e uomini che piangono, si baciano e soffrono in un mondo reale: è la nascita della modernità in pittura. La visita alla Cappella degli Scrovegni va prenotata con largo anticipo. La sosta nella camera di compensazione prima di entrare è necessaria per stabilizzare il microclima e proteggere i delicati colori di Giotto.

UN SITO NEL SITO Laghetto della Costa



Simili a un arcipelago che emerge dalla pianura a sud di Padova, i Colli Euganei sono un santuario della biodiversità, riconosciuto Riserva della Biosfera MAB UNESCO. Ai piedi dei colli di Arquà Petrarca, il Laghetto della Costa intreccia il valore ambientale a quello archeologico. Grazie ai particolari sedimenti termali, i resti di un insediamento palafitticolo dell'Età del Bronzo (XXIII-XV sec. a.C.), conservati al Museo Nazionale Atestino di Este e nel Museo Archeologico di Padova, sono giunti a noi in uno stato di conservazione eccellente, testimoniando le antiche comunità che abitarono il Veneto in epoca protostorica. Il lago è parte del sito seriale transnazionale UNESCO 'I siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino'.

Nel segno del genio

Vicenza e le Ville Palladiane del Veneto

Andrea Palladio (1508-1580) ha fatto di Vicenza uno dei più innovativi e influenti laboratori dello stile rinascimentale, coniando per la città un linguaggio architettonico che ha influenzato l'arte del costruire per oltre quattro secoli. Protetto dall'umanista Gian Giorgio Trissino e formatosi sull'antico, Palladio innesta nel tessuto medievale della città veneta 23 edifici entrati nel canone dell'architettura occidentale. Per le residenze di campagna delle famiglie patrizie, Palladio sperimenta la formula della villa suburbana, facendo convergere la funzione agricola e abitativa in un ideale classico che ha ridefinito il rapporto tra architettura e paesaggio.

«Forse l'arte architettonica
non ha mai raggiunto
un tal grado di magnificenza.»

J.W. Goethe



ITINERARIO

Sulle orme del genio di Andrea Palladio



Iniziate da Piazza dei Signori e dalle logge della **Basilica Palladiana**, salendo in terrazza per un aperitivo con vista. Perlustrate le vie del centro a caccia di palazzi iconici: **Palazzo Thiene**, **Palazzo Valmarana** e **Palazzo Barbaran**, sede del Palladio Museum. Percorrete Corso Palladio fino a **Palazzo Chiericati** e al vicino

Teatro Olimpico prima di dedicare il pomeriggio a un'escursione bucolica nella Riviera Berica.

Ammirate le geometrie di **Villa La Rotonda** fluttuare nel paesaggio e raggiungete

Villa Caldogno impreziosita da affreschi eseguiti tra il XVI e il XVII secolo.



Il primo teatro moderno

Ultimo capolavoro di Palladio, completato nel 1585 da Vincenzo Scamozzi dopo la sua morte, il Teatro Olimpico è il primo teatro coperto stabile del mondo moderno. Con la sua cavea semicircolare, la loggia e il proscenio a doppio ordine, il teatro celebra l'aspirazione rinascimentale di riportare in vita l'antico. La scenografia in legno e stucco raffigura Tebe e le sue sette vie: un'efficace illusione prospettica che dilata i pochi metri di spazio disponibile in una città monumentale.

L'ideale palladiano di Villa Capra

A pochi chilometri dal centro sorge l'icona assoluta del genio palladiano: Villa Capra, detta 'La Rotonda'. Progettata per il canonico Paolo Almerico, l'edificio presenta una pianta quadrata con cupola centrale e quattro facciate identiche rivolte ai punti cardinali.

Questo tempio per l'*otium* intellettuale è l'aspirazione edificata di una raggiunta armonia tra l'elemento umano e quello paesaggistico, un'intuizione che ha ispirato innumerevoli imitazioni.

Palladio International

Dal Veneto lo stile palladiano approdò in Inghilterra con Inigo Jones e, da qui, nel Nuovo Mondo, diventando l'idioma architettonico ufficiale dei neonati Stati Uniti. Per Thomas Jefferson – terzo presidente della nazione, scienziato e architetto – i *Quattro Libri dell'Architettura* di Palladio erano una vera Bibbia. Nella sua tenuta di Monticello, in Virginia, così come nel Campidoglio di Richmond, egli riprodusse fedelmente le proporzioni e l'armonia delle ville palladiane.



Vicenza a tavola

Non lasciate Vicenza senza aver provato il mitico **Baccalà alla Vicentina**, celebrato dalla venerabile confraternita. Tra i formaggi spiccano l'**Asiago DOP**, tra i salumi la pregiata **Sopressa Vicentina DOP**. Dai Colli Berici arrivano vini sapidi, minerali ed equilibrati, sia rossi che bianchi, ottenuti da uve Tai Rosso, Merlot, Cabernet, Sauvignon e Garganega. La zona di Gambellara esprime vini eleganti e minerali, tra cui spiccano il **Gambellara DOC** e il **Recioto DOCG**.



Le riserve della biosfera MAB UNESCO in Veneto

Le Riserve della Biosfera sono un riconoscimento distinto dai siti Patrimonio Mondiale. Istituite dal programma UNESCO MAB (Man and the Biosphere), non premiano solo la bellezza, ma individuano territori-modello dove comunità umane e natura convivono in equilibrio. In Veneto esistono quattro riserve straordinarie che formano quasi un corridoio ecologico dalle Alpi all'Adriatico.

Monte Grappa

Salendo dalla pianura verso le Prealpi, si incontra il Monte Grappa, proclamato Riserva MAB nel 2021. Questo massiccio, tragicamente noto come teatro di sanguinose battaglie durante la Grande Guerra, ha saputo trasformare le sue cicatrici in un messaggio di pace e rigenerazione naturale. Il Grappa è oggi un ponte bio-ecologico fondamentale tra la Pianura Padana e le Dolomiti, un corridoio vitale per la flora e la fauna che migra tra questi due mondi. La riserva non tutela solo i boschi e le praterie d'alta quota, ma anche l'architettura rurale delle malghe, dove si producono formaggi pregiati come il Morlacco e il Bastardo del Grappa. Qui l'uomo non domina la montagna, ma la abita con rispetto: lo sport all'aria aperta, dal parapendio al ciclismo, convive con un'agricoltura di montagna che preserva i pascoli dall'abbandono, mantenendo vivo un paesaggio che è, al tempo stesso, naturale e culturale.



Colli Euganei

L'ultimo gioiello ad aggiungersi alla rete dei siti MAB, nel luglio 2024, è quello dei Colli Euganei. Immaginate un arcipelago di 81 isole vulcaniche emerse non dal mare, ma dalla piatta distesa della pianura veneta. Questi rilievi conici, inconfondibili all'orizzonte, custodiscono una biodiversità sorprendente: grazie al calore della terra e all'esposizione solare, specie mediterranee come l'ulivo e il fico d'India convivono con castagneti e boschi di rovere. Il riconoscimento UNESCO premia soprattutto la millenaria interazione umana: dai vigneti geometrici che producono vini d'eccellenza, agli stabilimenti di Abano e Montegrotto che sfruttano le acque termali, fino ai borghi letterari amati da generazioni di poeti. I Colli Euganei dimostrano come un'area densamente antropizzata possa diventare un modello di convivenza armonica, dove turismo, agricoltura e natura si sostengono a vicenda.





Po Grande

Questa riserva tutela il tratto medio del fiume Po, un corridoio fluviale che unisce tre regioni. In Veneto attraversa l'Alto Polesine, in provincia di Rovigo, proteggendo le golene, le isole fluviali e i boschi ripari che svolgono un ruolo fondamentale per la sicurezza idraulica e la fauna selvatica. Qui il Po non è solo un fiume, ma un'autostrada culturale e paesaggistica che collega le genti della pianura. La riserva protegge un mosaico ambientale sorprendente, dove la natura ha imparato a convivere con secoli di attività umana. Lungo le sponde sabbiose e nelle lanche morte (antichi rami del fiume ora isolati) prosperano salici bianchi, pioppi neri e foreste ripariali che offrono rifugio a una ricchissima biodiversità ornitologica. Il Po Grande non è solo natura selvaggia: nelle sue terre goleinali trovano posto aree agricole di importanza fondamentale che si alternano a zone rinaturalizzate.



Delta del Po

Riconosciuto come Riserva della Biosfera nel 2015, il Delta del Po rappresenta l'abbraccio finale tra il fiume più lungo d'Italia e il Mare Adriatico. È l'unica riserva delizia in Italia, un mosaico di canneti, valli da pesca e dune fossili che racconta una storia millenaria di adattamento e resilienza. Quello del delta è un paesaggio in perenne mutamento, anfibio per definizione, dove i confini tra terra e acqua sfumano nelle nebbie mattutine e si riaccendono nei tramonti infuocati. Il silenzio del delta è rotto solo dal richiamo di oltre 370 specie di uccelli, tra cui gli eleganti fenicotteri rosa che hanno scelto queste lagune come casa, rendendo l'area un paradiso internazionale per il birdwatching. Il Delta è anche terra di genti coraggiose e tenaci: pescatori di cozze della sacca di Scardovari, risicoltori che coltivano chicchi pregiati nelle terre bonificate e comunità che hanno saputo trasformare la fragilità idrologica in una risorsa culturale ed economica.



Che spettacolo!

Città di Verona



Antico avamposto romano fondato nel I secolo a.C., Verona ha saputo attraversare i secoli mantenendo la sua centralità politica e culturale fino alla fioritura di epoca scaligera e al lungo dominio veneziano. Come un millenario palinsesto architettonico, la sua fisionomia permette di leggere in trasparenza la transizione tra l'eredità monumentale romana e il vocabolario architettonico della città medievale, tra piazze, fortificazioni e imponenti edifici di culto. Riconosciuta dall'UNESCO come esempio di città-fortezza, Verona dispiega una continuità storica ininterrotta, capace di incorporare capolavori storico-artistici di massimo calibro in un complesso urbanistico prodigiosamente preservato.

«Non c'è mondo per me al di là delle mura di Verona: c'è solo purgatorio, c'è tortura, lo stesso inferno.»

William Shakespeare, *Romeo e Giulietta*



Tocatì

Un programma di attività condiviso con Belgio, Francia, Croazia e Cipro, iscritto al Registro UNESCO delle Buone Pratiche per la salvaguardia del Patrimonio Culturale Immateriale. Il suo cuore è il Festival Tocatì che, da oltre vent'anni, a metà settembre anima strade e piazze di Verona con giochi e sport tradizionali.

ITINERARIO

Dalle piazze al fiume, itinerario nel centro storico



In **Piazza Bra** contemplate le epochhe dell'architettura orbitare attorno al centro di gravità dell'**Arena**, tempio della lirica risalente al I secolo d.C. Da via Mazzini raggiungete l'area dell'antico foro in **Piazza delle Erbe**, che ha tutta la vivacità di un mercato medievale mai interrotto. Attraverso l'Arco della Costa entrate in **Piazza dei Signori**, cuore del potere medievale. Presso la chiesa di Santa Maria Antica meditate sulle glorie terrene dei signori di Verona davanti alle **Arche Scaligere**, quindi scivolate tra i portici di Via Sottoriva, sfiorando l'imponenza gotica della basilica di **Sant'Anastasia** per sbucare sul **Lungadige Donatelli**.

L'Arena della musica

Simbolo dell'identità veronese, l'Arena del I secolo d.C. è uno degli anfiteatri romani meglio conservati d'Europa. Nel 1913 comincia la sua nuova vita, diventando il più grande teatro lirico all'aperto del mondo. La sua cavea ellittica in calcare rosso ammonitico garantisce un'acustica sorprendente, tanto da non richiedere l'ausilio dell'amplificazione. Sedersi sulle gradinate di pietra al tramonto, in attesa che inizi lo spettacolo, permette di riannodare, all'insegna della musica, il dialogo ininterrotto tra la Verona romana e quella moderna.

Dante a Verona

Esule da Firenze, Dante Alighieri trovò a Verona una seconda patria sotto la protezione dei signori della città, di Cangrande della Scala in particolare, a cui dedicò l'intera cantica del *Paradiso*. In città scoprì un vivace ambiente culturale che lo influenzò profondamente

nella stesura della *Divina Commedia*. Passeggiando tra Piazza dei Signori e le Arche Scaligere, si respira ancora la stessa atmosfera medievale che ospitò il 'Ghibellin fuggiasco', rendendo Verona una tappa imprescindibile della memoria dantesca.



Verona dall'alto

Salendo a piedi la scalinata che continua da Ponte Pietra, o con una breve corsa in funicolare, raggiungete Castel San Pietro. La più bella terrazza panoramica di Verona è il luogo che meglio ne rivela l'urbanistica romana incastonata nell'ansa del fiume, in continuità con l'eredità della città-fortezza riconosciuta dall'UNESCO.



Verona a tavola

Sulle tavole veronesi eccellono i risotti a base di **Riso Vialone Nano Veronese IGP**. Tra i robusti piatti di carne spiccano la **pastissada de caval** (brasato di cavallo) e il **bollito con pearà** (salsa a base di pane, pepe e midollo). Un posto d'onore ha il **Radicchio rosso di Verona IGP**. Le colline della Valpolicella esprimono grandi vini come l'**Amarone della Valpolicella DOCG**, il Recioto e il Valpolicella Ripasso DOC, ottenuti da uve corvina, corvinone e rondinella.

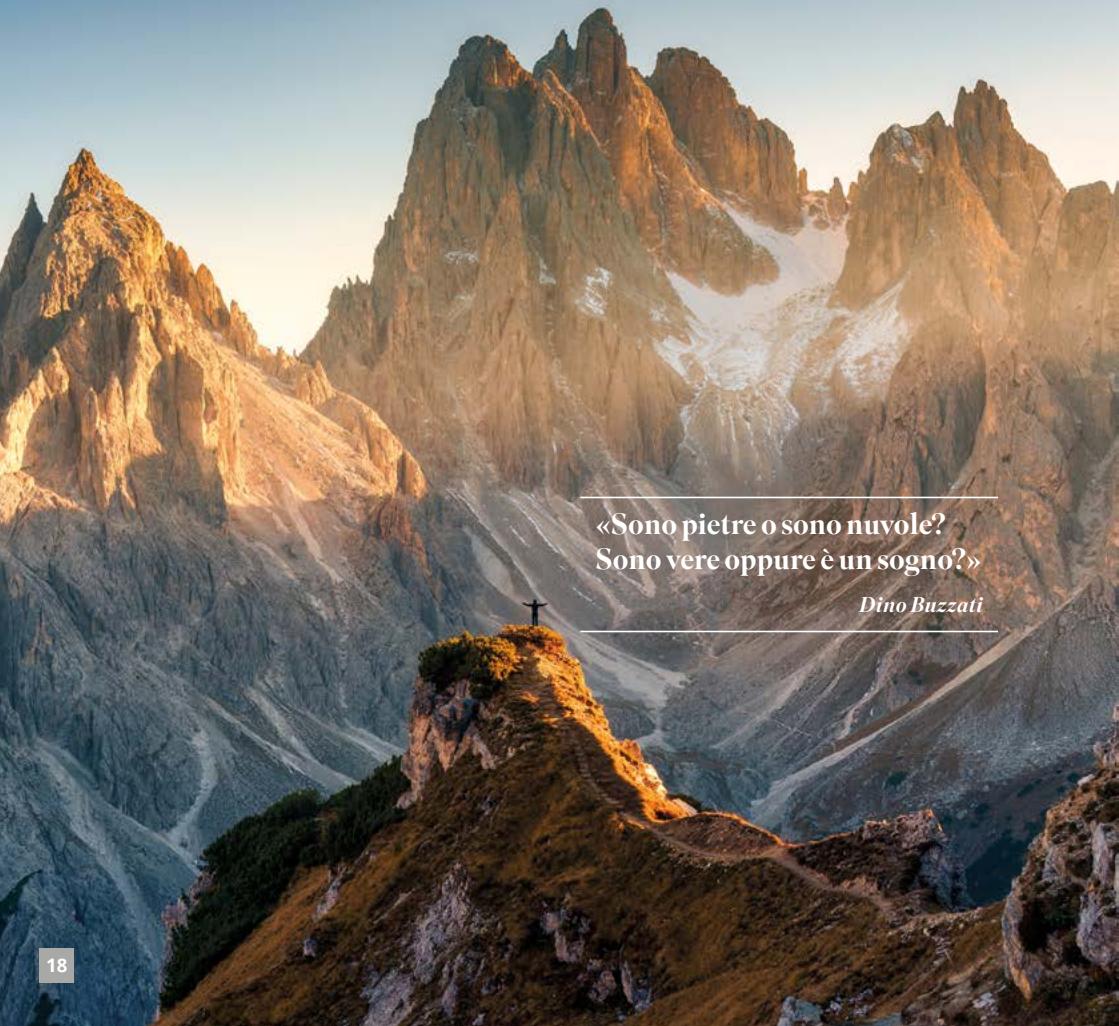


I monti pallidi

Dolomiti



Riconosciute nel 2009 per la loro valenza naturalistica e paesaggistica, le Dolomiti sono il fantasma fossile di un arcipelago corallino di 250 milioni di anni fa, emerso assieme al resto della catena alpina grazie alle imponenti forze geologiche. Oggi si stagliano verso il cielo con pareti verticali, guglie e torri di pallida dolomia, che contrastano con la tavolozza vivente delle foreste e dei pascoli. Il sito UNESCO comprende nove sistemi montuosi che annoverano alcune delle più leggendarie cime delle Alpi.



«Sono pietre o sono nuvole?
Sono vere oppure è un sogno?»

Dino Buzzati

ITINERARIO Trekking sui Monti Pallidi



Iniziate lungo la SP 638 che collega Cortina d'Ampezzo al Passo Giau nei pressi del ponte di **Ru Curto** (1.708 m). Parcheggiata l'auto, imboccate il sentiero CAI 437 tra boschi fiabeschi e scorci della Tofana di Rozes. Al bivio del Cason de Formin (1.845 m) prendete il sentiero CAI 434, che sale in direzione del Rifugio Croda da Lago fino a raggiungere il **Lago Federa**. Costeggiando il suo lato ovest conquistate finalmente il **Rifugio Croda da Lago** (2.046 m) e fate volare lo sguardo tra il Sorapiss e l'Antelao, col Becco di Mezzodì che si riflette sulle acque.



Turismo consapevole nelle Dolomiti

Come accade ai luoghi unici, anche le Dolomiti rischiano di essere soffocate dal turismo 'mordi e fuggi' che intasa i passi e le vallate più celebri. Turismo consapevole da queste parti significa avere il coraggio di deviare. Lasciate le cime più fotografate ai 'selfisti' frettolosi e cercate il silenzio delle valli più autentiche e selvagge, come la Val di Zoldo o l'Agordino. Scegliete giugno e ottobre, mesi in cui la luce è cristallina e i sentieri sono quasi deserti. Soprattutto, abbandonate l'auto: una rete di bus e impianti permette di muoversi tra le valli offrendo l'orecchio alla voce della montagna e non al rumore dei motori.

L'Enrosadira

Esiste un momento magico, all'alba e al tramonto, in cui le pallide pareti delle Dolomiti si tingono di rosa, rosso e viola. È l'*Enrosadira*, un fenomeno ottico dovuto alla composizione chimica

della roccia (carbonato di calcio e magnesio) che riflette la luce solare in modo peculiare. Questo incantesimo cromatico ha nutrito l'immaginario locale, diventando protagonista del ricchissimo patrimonio di leggende del mondo ladino.

Gli alberi di Venezia

C'è un legame segreto tra monti e mare. Venezia poggia su milioni di pali di legno (larice, rovere, ontano) conficcati nel fango lagunare. Molti di questi provenivano proprio dai boschi delle Dolomiti bellunesi, trasportati lungo il fiume Piave dagli zattieri fino alla laguna. Le foreste dolomitiche sorreggono letteralmente la città d'acqua.



Dolomiti a tavola

Gastronomicamente poliglotta, la tavola delle Dolomiti offre piatti autentici e robusti come l'abbraccio di un montanaro. A partire dai tradizionali **casunziei** al ripieno di barbabietola, ogni sapore parla di pascoli e profumi del bosco; eccellenti sono anche i formaggi locali come il **Piave DOP** o lo **Schiz**. Immancabile lo **strudel di mele**, perfetto se abbinato alle grappe artigianali aromatizzate alle erbe alpine, dal pino mugò alla genziana.



Fortezza galleggiante

Le Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo

Peschiera del Garda è uno dei vertici del sito seriale UNESCO 'Opere di difesa veneziane tra XVI e XVII secolo', riconosciuto nel 2017. Vera isola-fortezza dalla rigorosa geometria, questo baluardo pentagonale presidia il nodo strategico dove le acque del lago fluiscono nell'emissario Mincio. Peschiera fu progettata per resistere all'artiglieria e dotata di bastioni 'alla moderna' caratterizzati da mura basse e scarpate con terrapieni massicci in grado di far fronte alla potenza distruttiva delle nuove armi da fuoco. Oltre alla funzione difensiva contro Milano e l'Impero, Peschiera rappresentava un nodo vitale per il controllo dei traffici tra l'arco alpino e la Pianura Padana, incarnando perfettamente la potenza militare e la lungimiranza strategica della Repubblica di Venezia.



«Siede Peschiera, bello e forte arnese
da incacciar Bresciani e Bergamaschi,
ove la riva 'ntorno più discese...»

Dante Alighieri

ITINERARIO Da Peschiera a Valeggio sul Mincio in e-bike



Seguendo il serpeggiare del Mincio, partite dal cuore di Peschiera per un itinerario che unisce le memorie veneziane alla dolcezza del paesaggio morenico. Lasciatevi alle spalle il Leone di San Marco di **Porta Verona** e scavalcate il Canale di Mezzo per immettervi nella ciclabile del Mincio. Il tracciato, pianeggiante e immerso nel verde, si snoda tra filari di pioppi e cipressi, fondendosi col paesaggio morenico. Dopo circa 15 km vi aspetta l'incanto medievale di **Borghetto sul Mincio**, con i suoi antichi mulini e il Ponte Visconteo. Poco oltre sorge **Valeggio sul Mincio**: visitate il castello scaligero e rigeneratevi nel **Parco Giardino Sigurtà**, un'oasi botanica di 60 ettari tra le più belle d'Europa.



Peschiera nel nome

Il toponimo Peschiera deriva dal latino *piscaria*, in riferimento agli antichi sbarramenti per la cattura e l'allevamento di pesci. Sin dall'epoca romana queste strutture erano una risorsa essenziale, specialmente grazie alla pesca delle anguille. Questo legame storico è suggellato nello stemma cittadino, che raffigura due anguille argentate sormontate da una stella d'oro.

UN SITO NEL SITO I siti palafitticoli del Garda



Meno visibile ma altrettanto prezioso è il patrimonio archeologico sommerso o semi-sommerso che circonda Peschiera. Inseriti nel sito seriale UNESCO I siti

palafitticoli preistorici dell'arco alpino, i siti di Peschiera-Frassino e Belvedere testimoniano la presenza di comunità stabili già dal Neolitico e dall'Età del Bronzo (5000-500 a.C.). Questi antichi villaggi su palificazioni, conservati grazie all'ambiente anossico (o anaerobico) delle torbiere e dei fondali lacustri, ci raccontano la vita quotidiana di popolazioni che seppero adattarsi agli ambienti umidi, vivendo di pesca, agricoltura e artigianato. I reperti, tra cui utensili in legno, osso e ceramica, sono custoditi al Museo Archeologico Nazionale di Verona e al Museo della Pesca e delle Tradizioni Lacustri di Peschiera del Garda.



Il Garda a tavola

Sulla tavola del Garda si celebra l'incontro tra terra e acqua. Protagonista è il **Tortellino di Valeggio**, il 'Nodo d'Amore' dalla sfoglia sottile e con ripieno di carne. Dalle acque del lago arrivano il coregone e il luccio in salsa con polenta. Che siano d'acqua o di terra, i sapori locali sono esaltati dai vini del territorio: la freschezza del **Lugana DOC**, l'eleganza del Bardolino DOC e il **Bardolino Superiore DOCG**, espressioni d'eccellenza delle colline moreniche gardesane.



Paesaggio culturale

Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene

Per secoli la mano dell'uomo ha modellato l'aspro profilo delle colline trevigiane, dando vita alla scacchiera di boschi, borghi e vigneti dove nasce l'eccellenza enologica del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore DOCG. In questo scenario di ripida bellezza, la viticoltura è resa possibile da un'autentica opera di ingegneria territoriale che ha imparato a sostituire la pietra con la forza delle radici. A differenza dei terrazzamenti tradizionali, i ciglioni delle Colline del Prosecco utilizzano scarpate erbose come armatura vivente in grado di consolidare i pendii e prevenire l'erosione del suolo. È la natura stessa di questa viticoltura, refrattaria alla meccanizzazione e fondata sul lavoro manuale, ad aver trasformato una geografia ostile nel paesaggio Patrimonio dell'Umanità.



«Io sono per il vino delle colline.
C'è il sole, c'è il profumo della terra....»

Andrea Zanzotto

ITINERARIO Tra le colline



Partite dal cuore di **Valdobbiadene** e seguite i tornanti panoramici della Strada del Prosecco in direzione est. Fate tappa sulla collina del **Cartizze**, uno dei vigneti più preziosi d'Italia, per una passeggiata 'eroica' tra i filari scoscesi. Proseguite fino a Rerfontolo per ammirare il **Molinetto della Croda**, gemma di architettura rurale incastonata nella roccia viva. Chiudete il tour nel misticismo dell'**Abbazia di Follina**: il chiostro del 1268 è un'oasi di silenzio ideale per meditare sulla bellezza spirituale del paesaggio appena attraversato.

La collina del Cartizze

C'è una collina speciale, un 'Pentagono d'Oro' di 107 ettari nel comune di Valdobbiadene, dove il celebre spumante tocca i suoi vertici qualitativi. In questo fazzoletto di terra del Cartizze, grazie a un incastro magico tra esposizione dei versanti e caratteristiche del suolo, le uve Glera trovano l'oasi ideale per maturare più dolci e ricche. Il Prosecco Valdobbiadene Superiore di Cartizze DOCG è il vino più prezioso e complesso: un nettare che, solo attraverso una lavorazione certosina, riesce a condensare nel calice tutta l'essenza di questo territorio unico.

Paesaggi dipinti

Non di solo vino si alimenta la fama di Conegliano: la cittadina ha dato i natali a Giovanni Battista Cima (1459-1517), uno dei grandi maestri della pittura veneta del Rinascimento. Osservando i fondali dei suoi dipinti,



che brillano nei musei di tutto il mondo, non faticherete a riconoscere la trama di colli, i castelli arroccati e la luce dorata delle Prealpi trevigiane. Cima infuse la bellezza della sua terra natale nell'arte sacra, immortalando questo paesaggio prima del riconoscimento UNESCO.

Omo e natura

Un 'paesaggio culturale' rappresenta l'unione inseparabile tra l'ambiente naturale e l'opera dell'uomo. Lungo i 51 km del Cammino delle Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene, si ammirano secoli di sapienza contadina che hanno saputo domare le asperità del territorio, riplasmandolo in un equilibrio irripetibile.



Bollicine a tavola

La tavola di queste colline omaggia una terra cesellata dal lavoro agricolo. Apice della convivialità è il corteo di carni arrostite con rituale pazienza dello **Spiedo dell'Alta Marca**. I taglieri si riempiono di salumi e formaggi come l'**Imbriago**, affinato nelle vinacce. Principe dell'orto è il pregiato **Radicchio Rosso di Treviso IGP**. Nei calici brilla l'oro del **Prosecco Superiore DOCG**, nelle versioni Brut, Extra Dry e 'col fondo', e il prezioso passito **Torchiato di Fregona DOCG**.



Realizzato da EDT srl in collaborazione con Regione del Veneto
su licenza esclusiva di Lonely Planet Global Ltd.

ISBN 979-12-2370-476-9
EDT srl, via Pianezza 17, 10149 Torino
b2b@edt.it | lonelyplanetitalia.it

Responsabile progetto speciale:
Eleonora Bianco

Febbraio 2026

© Lonely Planet Global Ltd e EDT srl
Fotografie: © fotografi indicati

Coordinamento generale: Cristina Enrico
Progetto grafico e copertina: Bosio.Associati
Progetto editoriale: Silvia Amigoni per fabulamedia.it
Testi: Andrea Formenti
Redazione: Silvia Amigoni

Tutti i contenuti editoriali sono di Lonely Planet e rispettano la politica
di indipendenza e di imparzialità della casa editrice.

Lonely Planet e i suoi autori fanno del loro meglio per fornire informazioni il più possibile accurate e attendibili.
Tuttavia Lonely Planet e EDT declinano ogni responsabilità per qualsiasi danno, pregiudizio e inconveniente
che dovesse derivare dall'utilizzo di questa guida.

CREDITI FOTOGRAFICI:

p2 Davide Busetto ©; **p4** Davide Busetto ©; **p5** (dall'alto) Aronto/Shutterstock.com ©, Filippo Carlot/Shutterstock.com ©, gusmi96/Shutterstock.com ©; **p6** Aleksandar Georgiev/Istockphoto.com ©; **p7** (nel tondino) Davide Busetto ©, Archivio fotografico Regione del Veneto ©; **p8** Davide Busetto ©, (nel tondino a sinistra) KirShu/Shutterstock.com ©, (nel tondino a destra) Adisa/Shutterstock.com ©; **p9** Archivio fotografico Regione del Veneto ©; **p10** (nel tondino) Enrico Della Pietra/Shutterstock.com ©, Davide Busetto ©; **p11** Archivio fotografico Regione del Veneto ©; **p12** Matteo Danesin ©; **p13** (nel tondino) Pecold/Shutterstock.com ©, Archivio fotografico Regione del Veneto ©; **p14** Richard Semik/Shutterstock.com ©, Matteo Danesin ©; **p15** ermess/Istockphoto.com ©, Archivio fotografico Regione del Veneto ©; **p16** Davide Busetto ©; **p17** (nel tondino) saiko3p/Shutterstock.com ©, Davide Busetto ©; **p18** Mumemories/Shutterstock.com ©, **p19** (nel tondino a sinistra) Torruzzio/Shutterstock.com ©, (nel tondino a sinistra) earthphotostock/Shutterstock.com ©, Bandion ©; **p20** Andrea Berg/Shutterstock.com ©; **p21** (nel tondino a sinistra) Davide Busetto ©, (nel tondino a destra) Maria Usp/Shutterstock.com ©, Archivio fotografico Regione del Veneto ©; **p22** Davide Busetto ©; **p23** (nel tondino a sinistra) Nekomura/Shutterstock.com ©, (nel tondino a destra) Davide Busetto ©, Isabella Michielin ©



ALLA SCOPERTA DEI PARCHI NATURALI DEL VENETO

Pedala nel cuore dei parchi naturali del Veneto: boschi silenziosi, vette maestose e sentieri immersi nella natura. Un viaggio in bici che rinnova lo sguardo e accende l'avventura.



Veneto
The Land of Venice

www.veneto.eu

I NQUADRA



E S COPRI.



VisitVeneto



